



Insieme
Responsabili
Inclusione
Sociale

Comune di Novella

EDIZIONE SEMESTRALE
N. 5/2022 DICEMBRE

2022



IRIS

ncontra

periodico divulgativo semestrale

Seguici!

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

Direttore responsabile:

Walter Iori

Redazione:

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi

Concept grafico:

Lucia Barison con la collaborazione delle classi III A e B
del Centro di Formazione Professionale Università Popolare Trentina di Cles

Stampato da:

Litotipo Anaune, Fondo

SOMMARIO

	EDITORIALE	p. 2
	L'ENTE E I SUOI SERVIZI	p. 4
	APPROFONDIMENTO	p. 10
	INIZIATIVE CON IL TERRITORIO	p. 12
	DUE CHIACCHIERE CON	p. 16
	RUBRICA	p. 18

Partecipazione significa essere coinvolti, avere compiti e condividere e assumere la responsabilità. Significa avere accesso ed essere inclusi.

Peter Lauritzen

Il concetto di cittadinanza attiva è strettamente collegato a quelli di partecipazione e responsabilità; attiene infatti alla ricerca di un miglioramento per la propria comunità, richiamando l'idea di relazione, partecipazione e responsabilità nel farsi carico dell'altro e della comunità stessa. Emerge chiaramente la dimensione sociale, all'interno della quale si sviluppano comportamenti leali e solidali, processi di integrazione e di inclusione, nonché la disponibilità e l'apertura verso l'altro. Educare alla cittadinanza attiva significa pro-

muovere processi di relazione, di confronto e di scambio con chi porta un punto di vista diverso dal proprio; significa favorire lo sviluppo del pensiero critico e del ragionamento, strumenti indispensabili per comprendere il mondo, esercitare i propri diritti ed assumersi delle responsabilità. Alla base del processo c'è l'idea che solo la capacità di riconoscere la diversità come un elemento di ricchezza renda possibile lo sviluppo delle competenze civiche e valoriali. Sono quindi necessarie occasioni di incontro e di dialogo, è utile sti-



molare alla curiosità, è indispensabile favorire momenti di riflessione e comprensione di ciò che, seppur non appartenente al mio vissuto, non è lontano da me. Essere un cittadino attivo significa dunque avere una piena consapevolezza ed un profondo rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente circostante. L'Associazione IRIS, attraverso diverse proposte di incontro con la comunità, partecipa in modo attivo alla promozione di percorsi di cittadinanza attiva, focus di questo numero della rivista IRIS-Incontra. In queste pagine verranno infatti descritte diverse attività finalizzate all'integrazione ed allo sviluppo della comunità nella sua globalità. Un progetto nato a tale scopo è quello chiamato "Arte dell'Inclusione" che, grazie al finanziamento del Piano Giovani di zona, ha permesso la realizzazione di un percorso specificatamente rivolto ai giovani del nostro territorio. La stessa finalità inclusiva ha guidato l'attività estiva promossa dal Centro Diurno presso la Fattoria Didattica di Tregiovo; un'occasione preziosa, volta alla conoscenza del nostro territorio e delle opportunità didattiche, ma anche sociali, che ci offre. L'attività di realizzazione dei Ceppi per la festività dei Santi, descritta in questo numero, è un esempio di

azione volontaria della comunità che si attiva a favore dell'Associazione e dei suoi progetti; la festa dei volontari di Iris è un momento per unire e ringraziare tutti. Abbiamo inoltre voluto comprendere nell'articolo di approfondimento le motivazioni che stanno alla base della propensione verso l'altro, analizzando gli aspetti personali e sociali che possono sostenere o inibire il comportamento pro-sociale, ovvero le azioni di aiuto rivolte all'altro. Abbiamo poi rivolto la nostra attenzione agli elementi educativi ed esperienziali che possono orientare la scelta lavorativa in ambito sociale, come è stato descritto dalle due ragazze impegnate nel servizio civile. Infine, nell'articolo conclusivo, si evidenzia quella che è l'opportunità della progettazione a bando, un'occasione preziosa per promuovere il cambiamento culturale attraverso proposte rivolte ai giovani.

Ogni nostro progetto di cittadinanza attiva guarda con fiducia alla comunità nell'idea che la diversità e la ricchezza di idee, le esperienze e conoscenze sono il motore del cambiamento personale e sociale.

Sonia Lorenzoni



UNA NUOVA SEDE AD ARSIO-NOVELLA

La disponibilità di nuovi spazi ci permette di sviluppare nuove attività e proposte per la nostra utenza e per il territorio.

La disponibilità di nuovi spazi ci permette di sviluppare nuove attività e proposte per la nostra utenza e per il territorio. Con questo obiettivo sono stati mossi i primi passi nell'acquisizione e poi nella sistemazione e allestimento della sede di Arsio-Novella. Fin dai primi incontri con la proprietà, la Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia, si è creata una buona condivisione di intenti, volti all'utilizzo di una parte degli spazi a favore dell'Associazione. Sono stati necessari alcuni passaggi tecnici e di sistemazione della struttura, per rendere le sale idonee e funzionali alle attività con l'utenza, secondo quelli che erano i progetti dell'Associazione. La realizzazione di un Laboratorio Creativo ci ha portato a pensare ad uno spazio ampio, arredato in modo tale da rendere immediatamente disponibile ogni tipo di materiale ed attrezzatura, utile alla realizzazione di percorsi creativo-espressivi. Principalmente abbiamo cercato di recuperare materiali di scarto o poveri, quelli che favoriscono l'espressione artistica libera, in cui ogni forma e ogni colore assumono un significato speciale per chi crea. Uno spazio così allestito è stato immediatamente fruito dal gruppo di utenti del Centro Diurno che, con facilità, si è spostato da Revò ad Arsio trasferendo parte della propria attività. Anche l'ester-

no della struttura, con il suo porticato ed il grande campo verde adiacente, ha reso possibile progettare attività allargate alla comunità.

In linea con gli scopi dell'Associazione, sono infatti stati promossi percorsi di sensibilizzazione ed inclusione che hanno contribuito alla costruzione di legami speciali e di percorsi di crescita individuale e di gruppo. Si è così assistito ad una graduale apertura delle sale e degli spazi interni ed esterni ai ragazzi del comune Novella che, durante l'estate, hanno partecipato al Progetto "Arte dell'Inclusione", ai Laboratori Estivi e alla settimana estiva rivolta ad un gruppo di bambini già seguito dall'Associazione IRIS. Arsio si è animato di gioia e colorato di allegria tra momenti di gioco e sport in cui si sono condivise relazioni nel rispetto reciproco, tenendo quindi conto dell'altro nelle sue differenze individuali, senza quindi pretendere che pensasse, sentisse e si comportasse in modo diverso da ciò che gli risultava naturale. Siamo grati al gruppo "Amici di Arsio" che in quei giorni estivi ha inondato ogni spazio di energia positiva e che ha voluto esserci anche in occasione dell'inaugurazione, collaborando all'organizzazione dell'evento. Per tutti loro è stata l'occasione di presentare alla comunità la propria opera d'arte, il Murales che identifica il luogo e che invita ognuno di noi ad osservare, con cuore libero, oltre l'apparenza e al di là della diversità.

Ringraziamo quindi la Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia per gli spazi, il Comune di Novella e il Piano Giovani per appoggiare e condividere sempre le iniziative dell'Associazione; la comunità, per saper cogliere il mes-

saggio educativo ed inclusivo delle nostre proposte e per essere presente con disponibilità e partecipazione. Ringraziamo le famiglie, i bambini e i ragazzi che rispondono con entusiasmo alle nostre proposte di attività.

Tutto questo fa sentire a noi operatori e agli utenti dei nostri servizi di essere riconosciuti parte attiva di una comunità che si costruisce insieme guardando con responsabilità al proprio futuro.



UNO SGUARDO LUMINOSO

Siamo due artiste, Silvia Gadda e Lorena Martinello. Insieme, negli anni, abbiamo sviluppato una metodologia di arte partecipativa, fondando MAD LAB, spazio artistico e di crescita. Dietro questa parola c'è un sogno, c'è una visione di futuro che si fa presente a piccoli tocchi di colore. Ma...entriamo nello specifico. MAD è un acronimo che significa andare oltre, dallo spagnolo MásAllá De. Oltre che cosa? Oltre le difficoltà e le paure, oltre i pregiudizi, oltre il senso di impotenza. È un invito a cambiare il nostro sguardo, ad armarsi di fiducia, speranza e creatività per trasformare i momenti di crisi in opportunità di cambiamento e crescita. La follia che evocchia-

mo è quella del coraggio di sognare, di non arrendersi alle strade già spianate, ma di addentrarsi nei terreni incolti per andare alla ricerca dei propri sentieri. Le esperienze di vita latino-americane hanno segnato profondamente la nostra ricerca artistica: crediamo nell'arte come possibilità di dialogo con l'Altr* e di tessere nuovi mondi da abitare. La nostra arte si contraddistingue per costruire spazi di libera espressione, dove il pensiero e le idee di ciascuno trovano il proprio spazio, in una costante ricerca di armonia. "Fare arte insieme" è una forma potente di lotta e solidarietà, dimostrazione che "otro mundo es posible". L'illustrazione e il muralismo sono i nostri linguaggi, amiamo le sperimentazioni tra illustrazione analogica e digitale, collage, incisione, stencil. Abbiamo abbellito muri di associazioni, cooperative sociali, scuole, centri per minori e luoghi comunitari, cercando sempre di mettere al centro i veri protagonisti che vivono i luoghi, dipingendo

insieme, ma soprattutto progettando insieme. Attraverso una serie di laboratori con giochi cooperativi e attività artistiche prive di giudizio, portiamo i singoli partecipanti ad esprimere le proprie idee in libertà. Dalle idee singole passiamo a lavorare in piccoli gruppi, per arrivare a collaborare in assemblea e giungere ad un'idea comune da rappresentare. Durante i laboratori diamo spunti di riflessione sulla cura del Bene Comune, sul lasciare un segno positivo nelle nostre comunità con l'arte, sul valore del generare bellezza. L'abbellimento del muro o la creazione di un'opera d'arte collettiva, diventa quindi solo una parte di un percorso più ampio e profondo che rimane come esperienza molto significativa per chi ne prende parte, ma che viene poi raccontata, trasformata, e utilizzata dagli educatori per agganciare altre attività negli anni successivi, per generare una riflessione in chi guarda, per lasciare tracce visibili di processi di condivisione e di vita.

È ciò che è successo anche ad Arsio, dove persone diverse per provenienza, età e storia personale hanno condiviso una settimana di sole, giocando insieme, chiacchierando, usando colori e pistole ad acqua, mangiando pizza e ridendo assai. Condividendo la vita e le dif-

ferenze di cui ciascuna e ciascuno è portatore, partendo dalle idee personali si è arrivati a creare un'opera d'arte che parla dei diversi colori di questo gruppo, un gruppo speciale che è stato capace di fare arte, di sperimentare l'arte...dell'inclusione. Senza tante parole, senza lezioni teoriche, ma nel modo più semplice - e più difficile - che esista: vivendo insieme, condividendo, guardandosi negli occhi. Con la curiosità giusta che ha permesso di andare oltre le paure, oltre i pregiudizi, per guardare alla luce che brilla negli occhi di ciascuno e ciascuna di noi.

Grazie a tutti e tutte!

Silvia Gadda e Lorena Martinello

 Mad___Lab



ABBATTIAMO I MURI, DIPINGIAMO MURALES!

Tutto è iniziato per caso, durante le vacanze estive in Valle di Non, quando mi è stata offerta l'occasione, da parte dell'Associazione IRIS, di partecipare ad una settimana artistica e sportiva nella splendida cornice di Arsio. Ho accettato al volo, sapendo che sarebbe stata un'esperienza vera, concreta e di inclusione. Conoscevo bene questa parola nella teoria, ma poco nella pratica. Ed è stato così che questa magica esperienza è iniziata.

Vi chiederete, così come ho fatto io all'inizio: "Possono venti ragazzi e due talentuose artiste, una settimana di arte, sport ed inclusione, portare alla realizzazione di un Murales, che trasmetta un messaggio alternativo ed aperto?"

Beh, così è stato! In una sola settimana abbiamo creato un bellissimo Murales e fatto nostri i valori in esso contenuti. Stiamo parlando di messaggio forte, un messaggio di sensibilizzazione: superare le paure di conoscere il prossimo. Insomma... un invito ad uscire dalla gabbia, a seguire la direzione del proprio cuo-

re, imparando a guardare il mondo con occhi nuovi ed aperti.

Nei primi giorni, con la guida delle due artiste Lorena e Silvia, abbiamo partecipato a giochi di collaborazione, per favorire la conoscenza tra di noi e con gli utenti dell'Associazione Iris. Questa prima esperienza ci ha permesso di capire che "l'unione fa la forza!", e che ognuno porta il suo insostituibile pezzettino. Poi Silvia e Lorena ci hanno fatto riflettere sul modo in cui avremmo potuto rappresentare,



in un grande dipinto, l'idea dell'attenzione e della cura verso il territorio e verso tutto ciò che è diverso. C'è un solo modo per imparare a fare questo: accendere la nostra capacità di apprezzare. Le nostre "armi" erano momenti di gioco e di sport insieme, diversi materiali messi nelle nostre mani e il cuore bene aperto e pronto a conoscere ed apprezzare le caratteristiche di tutte le persone presenti, anche nelle differenze più grandi.

Abbiamo pensato a lungo, tutti insieme, su come avremmo potuto illustrare il nostro cammino e le tante emozioni di giorni interi, fatti anche di pranzi, di pitture, di partite di calcio, in modo che, in una sola immagine, si potessero capire tante parole che volevamo comunicare, perché le avevamo sperimentate concretamente. L'idea più bella ci è sembrata quella di dipingere sul grande Murales due occhi, uno aperto e uno chiuso. Due occhi diversi non rappresentano solo le nostre caratteristiche differenti, ma significano anche che ognuno è il pilota della propria vita: ogni uomo può decidere se aprire lo sguardo al mondo ed essere sensibile e grato per tutte le sfumature che offre, oppure se limitarsi a vedere le cose

brutte, simboleggiate dall'occhio chiuso, senza fare lo sforzo di spingersi più in là. Ma non solo: gli occhi in due differenti atteggiamenti vogliono illustrare, naturalmente, anche la diversità. Essere diversi significa essere UNICI. Questa è SEMPRE una ricchezza. L'apparenza non ha alcun valore. Ognuno di noi si è portato via questo importantissimo insegnamento, lo custodisce con cura e lo estrae dalla propria "tasca" ogni giorno.



Mi chiamo Marika e, a fine febbraio, compirò il mio 15° giro intorno al Sole! Lo festeggerò a Monza, dove ho una parte dei miei amici e dove frequento la scuola superiore. Ho una grande passione per l'arte, lo sport, la scrittura e la natura. Studio all'istituto agrario che spero un giorno mi porti a lavorare in Trentino.



ATTIVITÀ ESTIVE: CHE PASSIONE!

Estate 2022 all'insegna dell'avventura all'aria aperta per i ragazzi seguiti dal servizio di Intervento Domiciliare Educativo!

Ogni bambino-ragazzo, affiancato dal proprio educatore, ha avuto a disposizione un pacchetto di ore da spendere in attività offerte dal territorio o progettate a sua misura e in modo alternativo, rispetto a quelle tipiche domiciliari. Pur mantenendo il rapporto individualizzato, le esperienze si sono svolte in un contesto di piccolo gruppo, alla scoperta di luoghi e occasioni sociali coinvolgenti.

Parliamo di uscite in località caratteristiche delle nostre due Valli come Daolasa in Val di Sole, Le Plaze presso il Lago di Santa Giustina, in cui i ragazzi si sono cimentati in "Cacce al Tesoro", organizzate dalla Pro loco oppure dai propri educatori, escursioni e passeggiate. Altra occasione offerta è stata la partecipazione alle settimane progettate dalla nostra Associazione: "L'arte dell'inclusione", collaborando con ragazzi della zona al fine di creare un Murales a tema e "Agosto ad Arsio" in cui le attività laboratoriali si sono alternate a quelle nel

giardino antistante la struttura o presso parchi della zona Novella. Aggiungiamo poi il momento del pranzo, un'importante occasione di condivisione con i pari, è stato consumato nel gazebo all'aperto del Centro Socio Educativo di Revò o presso un ristorante della zona, dando modo ai nostri ragazzi di "viversi" all'interno di un contesto sociale nuovo, ed essere più autonomi e autodeterminati nelle scelte e nei comportamenti sociali richiesti dall'ambiente. La partecipazione entusiasta e interessata di tutti alle attività ha confermato la loro validità: esse mirano a rafforzare una maggior conoscenza del territorio, a favorire l'integrazione e la crescita personale all'insegna delle autonomie di ogni singolo ragazzo.



CHI MI AIUTA?

Basi personali e sociali della pro-socialità

Fermarsi per dare un passaggio ad un autostoppista. Donare parte del proprio tempo ad attività di volontariato. Aiutare l'anziana vicina a portare la spesa in casa. Cos'hanno in comune queste situazioni apparentemente tanto dissimili tra di loro? La risposta è semplice: sono tutti esempi di comportamento pro-sociale, ovvero un'azione diretta ad aiutare o beneficiare un'altra persona, non motivata dall'adempimento di obblighi professionali. L'uomo, in quanto essere sociale, sovente agisce con lo scopo d'aiutare l'altro. Ma esattamente, quali fattori intervengono nella messa in atto di un comportamento pro-sociale? Per quanto complesso sia il quesito, possiamo provare ad avvicinarci a questo interessante argomento scomponendo l'azione di aiuto in alcuni dei suoi elementi costitutivi.

Innanzitutto, è fondamentale rendersi conto che una persona ha bisogno di aiuto. Questo fattore sembra essere influenzato sia dal contesto esterno (l'ambiente), che da quello interno (lo stato emotivo) della persona. In situazioni caotiche e molto affollate è difficile accorgersi dello stato di necessità altrui. Tale osservazione, nella sua semplicità, permette di comprendere come mai i comportamenti di aiuto sono più frequenti in tranquilli contesti rurali piuttosto che nelle grandi città. Oltre al contesto esterno, anche quello interno gioca un ruolo importante. È infatti stato dimostrato che chi si sente felice ha maggiori probabilità

di aiutare l'altro. Le persone di buon umore tendono infatti ad orientare l'attenzione verso l'esterno anziché verso l'interno, e questo induce una maggiore sintonia con i bisogni dell'altro. Una volta identificato uno stato di bisogno, quali fattori ci spingono ad aiutare la persona in difficoltà? Empatia, interesse per l'altro ed identificazione giocano sicuramente un ruolo centrale nella pro-socialità. Tali elementi sono stati presi in considerazione da Daniel Batson, famoso psicologo sociale, il cui modello dell'empatia-altruismo asserisce che la "preoccupazione empatica produce motivazione altruistica". Che cosa significa? Secondo l'autore, osservare una persona in stato di bisogno può avere due esiti diversi. In alcune persone può portare ad uno stato di disagio personale (ansia, paura, agitazione), in altre può invece suscitare interesse empatico, e cioè una risposta emotiva orientata verso l'altro, suscitata da e congruente con il benessere percepito della persona bisognosa. Provare disagio personale può spingere ad un "aiuto egoistico", ovvero al tentativo di eliminare la situazione problematica non tanto nell'interesse dell'altro, ma al fine di ridurre la causa dei propri sentimenti negativi. Similmente, sempre nel tentativo d'allontanarsi dalla causa del malessere, il disagio personale può portare alla fuga dalla situazione. L'interesse empatico porta piuttosto a comportamenti d'aiuto basati su una vera motivazione altruistica. È infatti

stato provato che chi è mosso da questo stato interno presta il proprio aiuto all'altro anche se potrebbe facilmente allontanarsi dalla situazione, a dimostrazione che al centro dell'attenzione non c'è il proprio benessere, ma quello dell'altro.

Analizzando la questione con uno sguardo più ampio, andando quindi oltre le caratteristiche del singolo individuo, possiamo identificare altri elementi che giocano un ruolo importante nella pro-socialità. Uno di questi è la Norma della Responsabilità Sociale. La Psicologia Sociale ha evidenziato come tutti i gruppi umani statuiscono e tramandano norme sociali, ovvero modi di pensare, sentire e comportarsi condivisi. Tali regole esercitano un potente influsso sui comportamenti messi in atto dai membri del gruppo. Nello specifico, la Norma della Responsabilità Sociale stabilisce che le persone in grado di prendersi cura di sé stesse hanno il dovere di assistere chi non è in grado di fare altrettanto come, ad esempio, anziani, bambini o malati. Sempre all'interno di quest'ottica più ampia, possiamo notare come anche gli eventi che un gruppo si trova a fronteggiare hanno una forte influenza sulla pro-socialità. È infatti stato dimostrato che le tendenze pro-sociali persistono, e talvolta fioriscono, in situazioni d'emergenza. Durante la pandemia Covid-19, ad esempio, è stato segnalato un picco nella pro-socialità tra individui. Le persone hanno donato denaro e dispositivi di protezione, si sono offerte volontarie per cucire mascherine o consegnare generi alimentari ai vicini anziani. Questa osservazione è in linea con considerazioni teoriche relative al cosiddetto "effetto nemico comune", secondo cui confrontarsi con lo stesso avversario aumenta la cooperazione. Paradossalmente, le situazioni di crisi possono innescare, al contempo, un incremento dei comportamenti individualistici ed anti-sociali. Durante la recente pandemia, ad esempio, diversi individui hanno causato carenze di beni di prima necessità attraverso l'accumulo di scorte. Queste osservazioni sono coerenti con una diversa linea teorica secondo cui le persone diventano meno pro-sociali durante le crisi a causa della competizione per acquisire o accumulare risorse rare.

Bibliografia

- Batson, Lishner and Stocks (2014). The Empathy-Altruism Hypothesis. Oxford University Press
- Bierhoff (2002). Prosocial Behaviour. Psychology Press
- Hellmann, Dorrough and Glöckner (2021). Prosocial behavior during the COVID-19 pandemic in Germany. The role of responsibility and vulnerability. Heliyon
- Smith e Mackie (2011). Psicologia Sociale, Zanichelli editore.

Dott.ssa Silvia Turri.

Psicologa e Specializzando in Psicoterapia, iscritta all'Albo dell'Ordine degli Psicologi della Provincia Autonoma di Trento.

- 2021: iscrizione alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva ad indirizzo Costruttivista Intersoggettivo, presso il Centro Studi in Psicoterapia Cognitiva di Firenze.
- 2020: conclusione di un Master di II livello in Neuropsicologia Clinica presso l'Istituto Skinner e l'Università Europea di Roma ed iscrizione, come DSA Homework Tutor, nel Registro degli Esperti formati da Erickson.
- 2017: laurea magistrale in Psicologia - percorso neuroscienze e nel 2014 laurea in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva, entrambe conseguite presso l'Università degli Studi di Trento.

LE ESPERIENZE CHE FANNO CRESCERE

Crediamo sia importante conoscere e rapportarsi con le realtà locali ed avere, con queste, momenti d'incontro e di scambio al fine di sentirsi parte della comunità, acquisendo al contempo nuove conoscenze ed abilità.

Promuovere la conoscenza del proprio territorio attraverso l'esperienza diretta e stimolare la scoperta del mondo contadino sono stati i motori dell'esperienza vissuta quest'estate dagli utenti del centro socio-educativo dell'Associazione IRIS presso la "Fattoria Didattica dell'Azienda Agricola Maso Simoni di

Tregiovo-Novella". Denise e l'intera famiglia Simoni ci hanno accolto all'interno della loro azienda e ci hanno fatto scoprire la bellezza del mondo rurale ed animale, permettendoci di sperimentare la gestione di una fattoria, ma soprattutto, l'accudimento e la cura di ogni animale che vive all'interno di questo magnifico ambiente. Si tratta di un'attività nuova per la nostra Associazione, che abbiamo scelto di vivere, rimanendo sul nostro territorio, quello del Comune di Novella. Crediamo infatti che sia importante, per i nostri ragazzi e per l'intera Associazione, conoscere e rapportarsi con le realtà locali ed avere, con queste, momenti d'incontro e di scambio al fine di sentirsi parte della comunità, acquisendo al contempo nuove conoscenze ed abilità.

Dopo aver preso i contatti con questa realtà ed aver illustrato le caratteristiche e le abilità



degli utenti a cui era indirizzata la proposta, è stato creato un progetto su misura, con lo scopo principale di far vivere un'esperienza nuova, che svelasse il funzionamento della natura e del mondo animale, attraverso esperienze semplici, pratiche e ludiche. La metodologia utilizzata all'interno della fattoria ha privilegiato in modo particolare le esperienze sensoriali, emotive, manuali e ludiche, permettendo agli utenti che vi hanno partecipato un contatto diretto con gli animali, interagendo e giocando con loro nella massima sicurezza, supportati dagli educatori e dai gestori della fattoria. Si è partiti attraverso l'illustrazione delle immagini degli animali presenti e del loro ruolo all'interno della fattoria. In un secondo momento, sono state illustrate, sempre attraverso delle immagini, le attività quo-

tidiane svolte in fattoria: dare il latte ai vitelli ed il fieno alle vacche, l'attività di mungitura, strigliare i cavalli, raccogliere le uova, produrre il formaggio. I nostri utenti, dopo essere stati spettatori, hanno poi avuto modo di vestire i panni del contadino e si sono messi in gioco in prima persona, svolgendo tali attività in autonomia e/o con il supporto degli educatori. Ringraziamo di cuore Denise e tutti i dipendenti dell'Azienda Agricola Maso Simoni. Grazie alla loro semplicità e sensibilità ci hanno fatto scoprire le meraviglie, talvolta nascoste, del mondo contadino, provare emozioni nuove grazie alla vicinanza e al contatto diretto con gli animali, conoscere ambienti nuovi presenti nel nostro territorio.



UN LABORATORIO PER INCONTRARSI

Attivarsi per l'altro con altruismo e generosità

L'attività autunnale della realizzazione dei Ceppi per la festività di Ognissanti è ormai un appuntamento fisso e atteso da operatori, utenti e dalla comunità che, anche in questa occasione, si dimostra vicina all'Associazione. Nel corso degli anni, abbiamo maturato l'idea che quest'attività, gradita alla comunità, potesse essere estesa al territorio, coinvolgendo le persone anche nella fase di realizzazione dei ceppi. Se infatti inizialmente la proposta aveva coinvolto solo gli operatori, gradualmente si sono trovate modalità e strategie

per rendere l'attività un piacevole momento di condivisione del volontariato locale e di inclusione per alcuni ospiti del Centro Diurno. Potremo definirlo a tutti gli effetti un "laboratorio relazionale", un tempo speso per gli altri, ma che valorizza ciascun partecipante. Nel laboratorio dei Ceppi c'è posto per tutti e la creatività non manca. Ognuno per la propria parte si occupa della base verde del ceppo, sistemando i rami di abete per stabilirne la forma e la dimensione, oppure delle decorazioni, prevalentemente realizzate con elementi flo-



reali e naturali, riuscendo ad esaudire anche le richieste di chi preferisce le sfumature di un colore piuttosto che di un altro.

Il laboratorio è anche un'occasione di festa, è il momento in cui il profumo dei rami di pino si mescola alle chiacchiere delle persone e a quello del tè, è l'occasione in cui si ha piacere di esserci e di dare il proprio contributo, è l'occasione in cui l'Associazione chiede la collaborazione della comunità intera alla realizzazione delle proprie attività e progetti.

Il 2 dicembre, il Centro Diurno ha organizzato un momento di festa per incontrare e ringraziare i propri volontari. Una risorsa preziosa di cui la nostra società ha bisogno, per accrescere il senso di solidarietà e una maggiore integrazione e partecipazione. L'attenzione che rivolgiamo ai volontari e che si esprime in occasione della festa, è frutto del desiderio dell'Associazione di instaurare con ognuno un legame relazionale più profondo, che tenga conto non solo della disponibilità, ma anche delle esigenze e delle motivazioni che muovono ciascuno.

Il volontariato può rappresentare un'occasione per giovani e adulti del nostro territorio. Può essere un modo per mettersi a disposizione degli altri, per fare esperienza, per capire che si può essere utili alla società con pic-

coli grandi gesti. L'Associazione IRIS accoglie sempre volentieri chi ha desiderio, in modo diverso, di entrare in contatto con i suoi progetti ed attività, promuovendo l'accoglienza, la formazione e l'inserimento di ognuno, condividendo un percorso di conoscenza, collaborazione, relazione e crescita reciproca.



L'OCCASIONE DI APRIRSI A DIVERSE PROSPETTIVE

**L'esperienza del Servizio Civile
Universale Provinciale:
un viaggio tra aspettative,
obiettivi e realtà.**

Ciao! Siamo Giada e Giulia, oggi vi raccontiamo la nostra storia. Un anno fa, durante un periodo di stallo personale e professionale, si sono aperte per noi le porte del Centro. Abbiamo infatti aderito al progetto di Servizio Civile "Diverse Prospettive", che abbiamo svolto presso l'Associazione IRIS. Abbiamo intrapreso questo percorso con il timore di non

sentirci all'altezza, ma con la voglia di lasciarsi stupire dal cambiamento. Inizialmente entrare in relazione con l'utente ci risultava difficile, ci sentivamo impacciate, con il costante timore di sbagliare. Per questo, abbiamo cercato di entrare in punta di piedi nella quotidianità dell'utente, lasciandoci prendere per mano in questa nostra nuova avventura. Attraverso il gioco, il "fare assieme", il dialogo verbale e non, i piccoli gesti e sorrisi, abbiamo scoperto così un nuovo modo di osservare il mondo, cogliendo delle nuove sfumature di colore, quelle della Disabilità.

Nel corso del nostro progetto ci siamo potute immergere a pieno in tutte le attività del centro, avendo lo spazio per esprimere le nostre idee, proposte, suggerimenti e opinioni, che hanno contribuito alla nostra formazione e crescita personale. Le idee che abbiamo proposto hanno trovato spazio all'interno dell'iniziativa di sensibilizzazione scolastica. Questo progetto per noi ha rappresentato un grande passo dal punto di vista formativo, perché ci è stata data la possibilità di entrare all'interno della progettazione, organizzazione, ideazione e realizzazione delle attività. L'obiettivo del progetto era quello di far conoscere la disabilità ai ragazzi, creando un'interazione con gli utenti coinvolti, tramite la creazione di un albero. Grazie ad un'offerta formativa esterna proposta dal centro, abbiamo appreso tecniche e strumenti utili per sviluppare giochi creativi, con l'obiettivo di insegnare ai ragazzi come mettersi nei panni degli utenti, applicando nuovi "modi inclusivi" nelle attività ludiche. Durante l'intero anno di servizio civile, siamo inoltre state coinvolte nell'elaborazione



e sviluppo di progetti educativi individualizzati di alcuni utenti del Centro Socio-Educativo, abbiamo potuto vivere in autonomia le mansioni di cui si occupa un educatore. Assieme a questo, abbiamo svolto svariate attività, come le uscite sociali. Il contatto con i volontari e con la comunità è stato il valore aggiunto dell'esperienza e del progetto di inclusione sociale.

Il percorso di servizio civile che abbiamo intrapreso ci ha permesso di vivere un'esperienza diretta nel mondo del lavoro, capire le nostre potenzialità e scoprirne delle nuove, mettendosi alla prova in contesti "protetti", dove da piccoli errori si imparano grandi cose. Grazie all'aiuto di tutti gli educatori nella formazione specifica e ad un'osservazione attenta degli utenti, siamo riuscite a costruire un ricco bagaglio di nuove competenze per il nostro futuro.

"Io, Giada, grazie al Servizio Civile ho acquisito molte competenze e ho scoperto potenzialità a livello personale e professionale che mi hanno fatto comprendere ciò che vorrò fare nel mio futuro lavorativo. Ho compreso l'importanza di apprezzare le piccole cose, accogliere i momenti di quotidianità che sono stati condivisi con me. Da un semplice timore, nel sentirmi inadeguata, sono riuscita a costruire

un rapporto di cuore, fatto di abbracci e di momenti di felicità!"

"Io, Giulia, grazie a questa esperienza ho scoperto mie nuove potenzialità e interessi. Ho respirato nuovi stimoli, che mi hanno aiutato a capire su cosa vorrò focalizzare i miei studi in futuro. Inizialmente ho intrapreso questo percorso con titubanza, timore di non riuscire ad affrontare le situazioni difficili, ma per fortuna la curiosità e la voglia di fare mi hanno spronata a non fermarmi davanti ai primi ostacoli, scoprendo con meraviglia potenzialità e attitudini in me nascoste. Aver conosciuto questi ragazzi mi ha aperto gli occhi su molti fronti, ma ancora di più, mi ha riempito il cuore!"

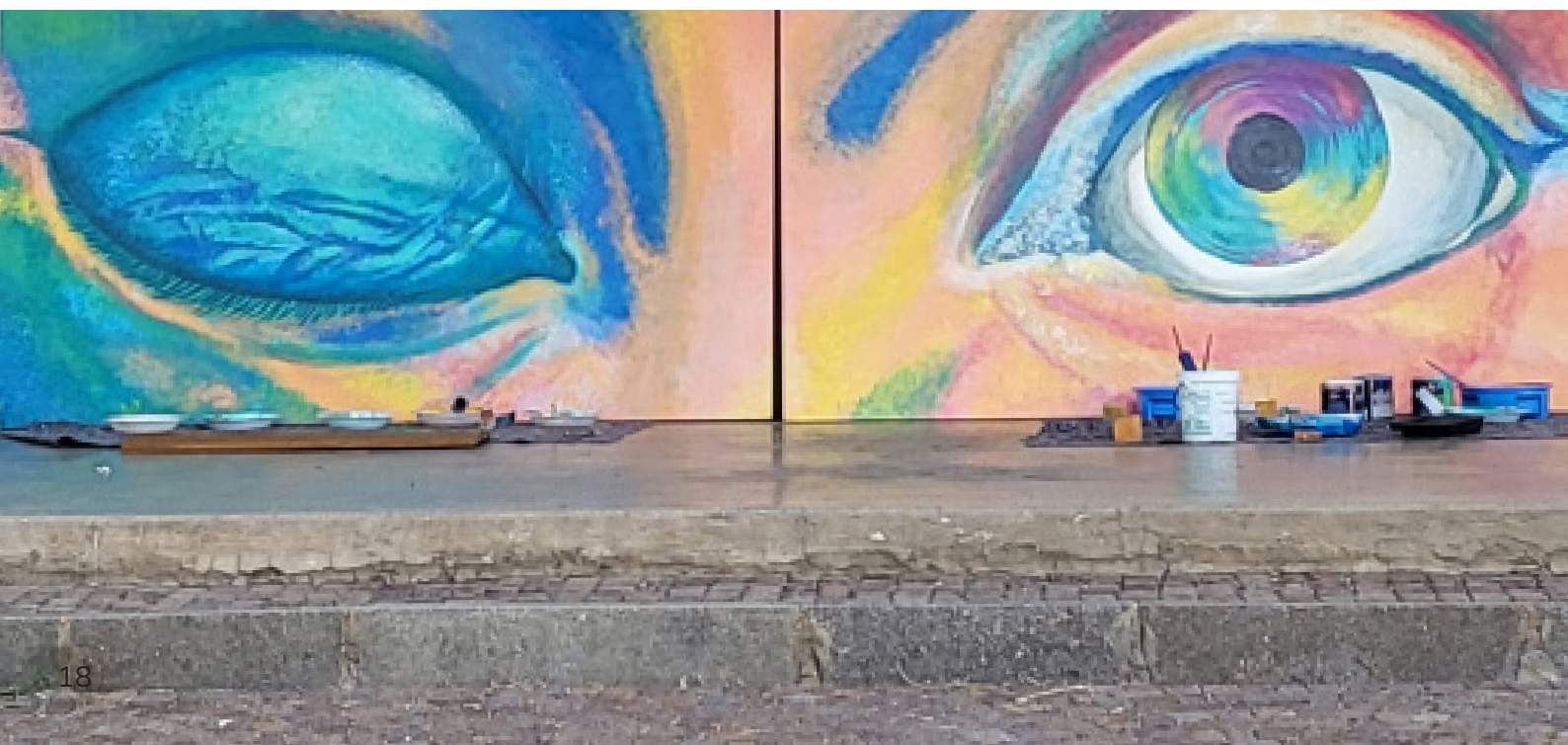
A tutti quei ragazzi che si trovano in una situazione di incertezza e che vogliono scoprirsi e sperimentarsi, consigliamo di intraprendere un percorso di Servizio Civile, perché ci ha dato gli strumenti per vedere noi stesse attraverso "Diverse Prospettive".



LA FORZA DELL'ARTE CONTRO I PREGIUDIZI

L'Associazione IRIS è da tempo uno dei soggetti più attivi nell'ambito dei bandi pubblicati dal Piano Giovani di Zona "Carez". Una realtà che ha saputo cogliere con favore le opportunità messe in campo dal Piano Giovani, che ha compreso il fine dei nostri bandi, che ha colto l'occasione per far sperimentare ai giovani la bellezza della diversità, rendendoli consapevoli e partecipi di una realtà in cui l'associazione IRIS si muove da tempo, impegnata nell'animazione nei confronti di diversi utenti e di supporto alle loro famiglie, ma anche di accompagnamento lungo un cammino culturale che mette al centro

l'inclusione. Attraverso le iniziative sostenute dal Piano Giovani, l'associazione ha potuto entrare nelle scuole incontrando grande entusiasmo sia da parte degli insegnanti che degli studenti, ha potuto far collaborare ragazzi ed utenti in progetti con obiettivi comuni. Un esempio di progetto realizzato proprio quest'anno è "L'arte dell'inclusione". Attraverso questa iniziativa, che aveva tra gli obiettivi quello di dare vita ad un murales fatto "a tante mani", mani di ragazzi, mani di artisti e mani di persone con abilità speciali, alla fine, tutti si sono riconosciuti un po' speciali. Per mezzo dell'azione artistica, infatti, è stato



possibile creare sinergie, abbattere quei pregiudizi nei confronti di chi è diverso; questo è certamente il risultato più importante di questa esperienza. L'arte, quindi, solo come strumento; lo stare insieme crescendo come fine.

Come Piano Giovani siamo abituati vedere realizzati molti progetti, i più disparati, che vedono i giovani protagonisti nel campo dell'arte, della musica, della tecnologia, della conoscenza della storia e del territorio, della formazione. Ma di fronte a progetti di cittadinanza attiva come questo, che hanno come obiettivo quello di sostenere il cambiamento culturale a partire dai ragazzi per una società più inclusiva e con meno barriere (non solo fisiche), più consapevole del valore della diversità e della difficoltà di alcuni, il nostro sostegno è motivo di grande orgoglio e di soddisfazione. Fa molto piacere che IRIS sappia tessere continuamente reti con il territorio, uscire dai propri spazi fisici per creare legami e relazioni con le persone,

valorizzare le realtà che operano intorno, supportati talvolta anche dal nostro Piano Giovani che ben volentieri continuerà a collaborare, soprattutto alla luce dei positivi risultati umani, sociali e culturali che, attraverso i progetti fin qui portati a termine, sono stati raccolti. Grazie quindi all'associazione, a chi crede e lavora per una società migliore, ma anche ai ragazzi partecipanti e alle loro famiglie, che hanno scelto di far vivere loro un'esperienza senz'altro costruttiva.

Alessandro Rigatti
Referente Tecnico-Organizzativo
Piano Giovani di Zona "Carez"





IRIS
ncontra
periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

“ L'uomo, in quanto essere sociale, sovente agisce con lo scopo d'aiutare l'altro. Ma esattamente, quali fattori intervengono nella messa in atto di un comportamento pro-sociale? ”

continua a pagina 10